QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
30 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 26
L. 15 (spediz. in abb. postale)

OSSERVARE

Roma, 29 gennaio.

Deve o non deve l'Italia interessarsi della sorte incerta e precipitosa alla quale si avvia l'Europa? Deve o non deve questo nostro Paese, privo di frontiere e mancante di un valido esercito, guardare a ciò che avviene di là delle sue porte spalancate? In poche parole: mentre Bevin, con accenti echeggianti quelli fieri e dolorosi del discorso di Churchill alla vigilia dell'attacco tedesco all'Isola risponde a Molotov minacciante «uragani» e questa risposta prospetta chiaramente il pericolo della guerra, deve l'Italia riesaminare la disgraziata e terribile evidenza della sua posizione?

Questi interrogativi non sono stati esplicitamente opposti dal Ministro degli Esteri Sforza al mareggiare furioso sollevato sulla stampa di estrema sinistra dalla notizia di un'eventuale partecipazione italiana alla federazione occidentale. Sforza ha soltanto confermato l'incontestabile diritto del nostro Paese di assumere un atteggiamento di «attento osservatore». Nulla più, nulla meno. Ma la polemica si è ingrossata e di già supera ogni altro clamore.

I comunisti, come è giusto, professano in argomento un'opinione estrema. La dichiarazione di Sforza al Consiglio dei Ministri, non impegnativa e contornata di tutte le cautele del caso, sarebbe pura e semplice menzogna. Mentre il Ministro degli Esteri a Roma, d'accordo con De Gasperi, spegne con dichiarazioni dilatorie le proteste socialiste e comuniste, a Londra Gallarati Scotti sarebbe immerso fino al collo nelle trattative. L'Italia non «osserverebbe», ma discuterebbe già le condizioni di massima per aderire al blocco militare delle nazioni occidentali.

Qui tralasciamo il riassunto, pur divertente, delle ostilità promesse dai comunisti al ministro Sforza. Gli argomenti saranno, probabilmente, quelli stessi che la stampa di destra monarchica, nazionalista e fascista ha adoperato ed ancora adopera contro il Ministro degli Esteri ed altri componenti del governo. Con ciò, naturalmente, non vogliamo discutere il diritto comunista di usare di certi fatti e di certi rilievi, ma non possiamo non sottolineare ancora una volta la incongruenza della polemica estremista ribaltata su un piano nazionalistico di genuina e confessata marca.

Se Enrico Corradini aprisse gli occhi sull'*Unità*, non avrebbe torto di ritenerla una edizione aggiornata al 1948 della «Idea Nazionale»; e sarebbe, tutto sommato, una constatazione edificante. Ma questo nazionalismo dei comunisti, troppo clamoroso ed improvvisato per non destar sospetti, copre un punto di vista che nazionale non è. I comunisti vogliono l'Italia estranea alla possibile coalizione dei Paesi dell'occidente, gelosa custode della sua libertà e della sua indipendenza, fiera della sua sovranità e sensibile ad ogni interferenza straniera; ma non predicano, contemporaneamente, la necessità di rafforzare lo spirito unitario, di riorganizzare le sue forze militari, richiedere aiuti intensivi in armi e munizioni; non plaudono (tutt'altro!) alla polizia quando cattura ed arresta contrabbandieri o detentori d'esplosivi, e suscitano invece proteste e scioperi di soldati.

Nessuna meraviglia dunque che il nazionalismo comunista appaia sospetto a più d'uno. Questa impressione si aggrava alla lettura di quanto i socialisti fusionisti pensano dovrebbe fare l'Italia nelle presenti contingenze. Secondo Nenni l'ingresso in un sistema di alleanze come la «triplice» o l'«asse» distoglierebbe l'Italia da ogni serio tentativo di rinnovamento democratico o di riforma sociale «ricreando» nel Paese le fatali e tragiche illusioni dell'epoca umbertina e di quella fascista.

Per quanta stima si possa avere dell'ingegno di Nenni è impossibile non riconoscere che egli, qualche volta, si compiace di giocare con le parole. D'altra parte: come il nostro Paese potrebbe distrarre la sua vigile attenzione dalle cose d'Europa dedicandola tutta al «rinnovamento democratico ed alla riforma sociale», minacciata com'è da occidente e da oriente? Può l'Italia guardarsi allo specchio e mettere il rossetto alle labbra mentre le corrono addosso due opposte locomotive? Se, invece, l'invito di Nenni significasse la necessità di «adeguarsi», cioè trasformare questa repubblica democratica in una altra di più rosso colore (e troviamo logico che il capo fusionista se lo auguri), non vorrebbe dire aver rotto prima del tempo e senza negoziarla una neutralità che i partiti di estrema sinistra non difenderebbero certo se dall'oriente le armate di Tito avanzassero verso la pianura padana? Insomma: è bene che l'Italia «osservi» con tutta l'attenzione di cui è capace: Sforza non può far che questo — pel momento — e fa bene.

COLPO DI SCENA NELLE FINANZE FRANCESI

Improvviso ritiro di un terzo del circolante

Una energica misura deflazionista: 330 miliardi di biglietti da 5 mila franchi non hanno più corso legale

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 29 gennaio.

La Francia [illegible] governata a forza di colpi di scena. Questi colpi di scena più che dal presidente del consiglio — uomo tranquillo e ponderato — vengono dal ministro delle finanze René Mayer, un abile finanziere pieno di ambizioni e di coraggio. L'ultimo colpo di scena, il ritiro dei biglietti da cinquemila franchi, ha toccato la vita di tutto il Paese, ha gettato nell'imbarazzo un grandissimo numero di cittadini; alcuni che hanno saputo la notizia la notte scorsa verso le due, hanno invaso i locali notturni, i cabarets, i ristoranti, per cambiare rapidamente i biglietti da cinquemila franchi. Ma si trattava di un gruppetto di privilegiati. Perfino sette ministri hanno dichiarato di essere senza un soldo in tasca: consumati gli ultimi spiccioli, restava loro nel portafogli soltanto qualche biglietto da cinquemila. Il Presidente della repubblica ha detto sorridendo a qualche intimo che per parte sua non aveva molte preoccupazioni; avrebbe dovuto cambiare solo due banconote.

Il biglietto da cinquemila franchi ha in Francia un corso maggiore che non da noi la banconota equivalente. E' un biglietto azzurro, filigranato, che porta stampata una rappresentazione allegorica dell'impero francese: un negro, un arabo, un annamita, e, dietro, una bella e austera faccia di donna bianca. Più di un terzo della circolazione, esattamente il 36 per cento, cioè 330 miliardi, è formato da biglietti di quel taglio, e si trova ora repentinamente sottratto al normale giro commerciale. Sono in difficoltà le famiglie: anche ieri lo Stato ha pagato stipendi con biglietti che doveva ripudiare qualche ora dopo; sono in difficoltà i datori di lavoro che non sanno come pagare i dipendenti. Sono paralizzati il commercio, il turismo, tutte le attività del Paese.

Le banche sono chiuse. Riapriranno gli sportelli sabato per ritirare le banconote annullate. I trafficanti della borsa nera speculano comperando per 3500 franchi un biglietto da cinquemila da chi ha assoluta necessità di circolante o da qualche tesaurizzatore preso dal panico. Sono i soli che abbiano o sperino qualche vantaggio. Nemmeno i gangsters hanno avuto fortuna. Una rapina a mano armata di ieri è stata infruttuosa: i cinque milioni rubati erano tutti in biglietti da cinquemila.

Il liberale René Mayer l'autore del colpo di scena

Il provvedimento è giunto improvviso. Il ministro delle finanze lo ha annunciato, pare, d'accordo con il presidente, senza darne neppure notizia preventiva agli altri colleghi del governo, e lo ha subito presentato all'assemblea con precedenza sull'altro provvedimento: quello sull'oro e le valute. I socialisti, favorevoli a questa nuova decisione, più dirigista e autoritaria che liberista, hanno deciso di modificare il loro atteggiamento di ieri e di votare a favore della legge sull'oro e le divise. Si comprende perciò la ragione politica del nuovo colpo di scena: avanzando un provvedimento che i socialisti favorivano, Schuman e Mayer hanno fatto accettare il piano valutario che sollevava l'opposizione dei compagni di Blum. Il governo si è salvato, così, almeno dal pericolo di crisi interna, di disfacimento. Dirigismo e liberismo si sono improvvisamente messi d'accordo.

Ma quali sono le ragioni economico-finanziarie della legge? Perchè da un punto di vista tecnico è stato preso questo «rimedio da cavallo» come lo definisce uno dei migliori scrittori francesi di cose economiche? Prima di tutto si tratta di [illegible] tesaurizzate dagli speculatori e dai nuovi ricchi, specialmente nelle campagne, e di accertarne la consistenza ai fini fiscali. Si vuole inoltre impedire che il circolante corra a investirsi sul mercato libero dell'oro e delle valute annunciato da qualche giorno. Ma la ragione più seria è probabilmente un'altra: il governo si propone di consegnare rapidamente nuovi biglietti da cinquemila ai piccoli detentori. Questo avverrà forse lunedì 1° febbraio; ma i detentori di molti biglietti aspetteranno di più e nelle intenzioni del governo non dovranno ottenere un cambio alla pari: forse riceveranno una parte della somma loro ritirata in buoni del tesoro. E' una tosatura della moneta che incide soltanto su un terzo del circolante. E i biglietti di piccolo taglio? Perchè una persona che abbia accumulato mille biglietti da mille deve essere trattata diversamente da un'altra che abbia messo da parte duecento biglietti da cinquemila? Il rimedio è drastico, brutale e in gran parte ingiusto; ma se verrà portato fino in fondo può permettere al governo di arrestare l'inflazione mettendo a suo profitto una parte del denaro ritirato ai privati. Può darsi che anche i conti in banca vengano bloccati e tosati al disopra di una certa cifra, cosa che renderebbe più equo e più completo il provvedimento.

La discussione della legge all'Assemblea nazionale è stata vivacissima. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il governo, senza mettere ufficialmente la questione di fiducia, attribuiva al progetto un'importanza così grande da metter in gioco la propria sorte. Comunisti, destre, radicali ed indipendenti hanno parlato contro. Paul Reynaud ha tenuto un vivacissimo discorso critico. Il Ministro Mayer ha risposto ed ha assicurato che il denaro ritirato sarà restituito, compiuti gli accertamenti necessari nei riguardi dei detentori di un rilevante numero di biglietti. Dopo di lui Schuman ha parlato brevemente per sottolineare il valore politico del progetto. La seduta prosegue nella notte.

Domenico Bartoli

Parliamo di pace

Alberto Einstein e altri venti intellettuali americani (fra cui i rettori dell'Università di Stanford, Detroit e Nebraska) hanno diretto un appello al paese per ammonirlo: «Gli Stati Uniti non saranno più una Nazione democratica se i militari continuano ad estendere il loro potere». *L'appello afferma: i soldati hanno acquistato un'influenza pericolosa sulla politica estera, l'opinione pubblica, le università, le ricerche scientifiche, le organizzazioni giovanili. Paragona la militarizzazione attuale dello Stato alla vecchia struttura del Giappone e della Germania. Reclama che nelle più alte cariche politiche i militari siano sostituiti da civili,* «perchè questi generali dirigono la diplomazia come i soldati di fronte al nemico».

Poichè, fredda o calda, la guerra continua, Truman ha affidato a dei soldati i posti più importanti dell'amministrazione statale. Questi militari sono d'ingegno meno duttile, ma più svelti, in caso di necessità, a far uso delle forze armate. Nè gli Stati Uniti (con quale interesse?) nè la Russia (desolata dalla recente invasione) vogliono la guerra, ma entrambi si sentono minacciati dalla politica dell'avversario e si armano. Ciò significa per tutti che i giganteschi mezzi tecnici di cui dispongono gli uomini invece di assicurare il benessere e la tranquillità sono e saranno usati per diffondere la schiavitù e la miseria.

Tuttavia è possibile che la politica dei generali usi ad agire «come soldati di fronte al nemico», non sia stata inutile. Forse il realista Stalin si è accorto di aver sfiorato il limite oltre il quale incomincia il rischio supremo. In un'atmosfera che di giorno in giorno diventava più pesante, giungono le prime timide voci di speranza. Il nuovo ambasciatore sovietico negli S. U. afferma che gli è stato affidato il compito di migliorare i rapporti tra i due paesi. Il Kremlino sarebbe favorevole a ricominciare le discussioni con la Casa Bianca e non si esclude la ipotesi d'un incontro tra Stalin e Truman dopo un'opera preliminare di distensione. Tra l'altro Washington non ama il fanatico Molotoff e Mosca non ha simpatia per i diplomatici in uniforme. Concessioni reciproche di ben scarsa importanza se contribuiranno a liberarci dall'incubo che ci opprime.

g. d. b.

Laval a Roma, per la firma degli accordi con Mussolini.

Confessioni di Laval alla vigilia della morte

La Home Fleet nel Mediterraneo

Mussolini era pronto ad accettare il piano Hoare sull'Etiopia

Laval ha spiegato nella prima puntata delle «Memorie» la sua politica verso l'Italia, l'accordo con Mussolini sulle questioni africane, la mano libera da lui lasciata al governo fascista in Etiopia purchè non si venisse alla guerra. Ora racconta come la sua politica fallì.

«Non rovesciato»

Non è esatto che io sia stato rovesciato nel gennaio '36. Ho lasciato il potere di mia libera volontà. Di solito un presidente del consiglio presenta le dimissioni proprie e dei ministri al presidente della repubblica quando è stato messo in minoranza in una votazione davanti a una delle due Camere, dopo aver posto la questione di fiducia. Secondo l'accusa, io sarei stato rovesciato su una questione di politica estera, sul piano Hoare-Laval, per risolvere il conflitto italo-etiopico. Il fatto è evidentemente falso. Io non sono stato interpellato alla Camera nel gennaio '36. Ero stato interpellato il 27 e il 28 dicembre '35 su quella questione e dopo un dibattito che durò due giorni e una notte avevo messo la questione di fiducia e ottenuto una maggioranza di ventidue voti. M'interpellò Yvon Delbos, sostenuto da Reynaud, De Monzie, Campinchi, Blum, Péri, Déat e parecchi altri oratori. Fu un grande dibattito, largamente diffuso allora su tutta la stampa del mondo. Si credeva che io sarei stato battuto, mentre io ritenevo di riuscire a mantenere una maggioranza. Dopo avere spiegato la mia politica estera, ebbi una maggioranza di ventidue voti.

Tuttavia, tre settimane dopo, decisi di lasciare ugualmente il potere. Questo avvenne dopo un viaggio a Ginevra dove incontrai il signor Eden, succeduto nel frattempo a Hoare come ministro degli esteri inglese. Partecipai a Eden la mia decisione: mi parve molto sorpreso. Giunse al punto di manifestarmi il suo dispiacere.

In certe circostanze un capo del governo, soprattutto quando è anche ministro degli esteri, com'ero io, ha il dovere di andarsene. Questo è particolarmente necessario quando nasce un disaccordo con i ministri che forniscono un appoggio indispensabile al governo. Ritenevo che la collaborazione del partito radicale fosse una delle condizioni fondamentali per il mantenimento del mio ministero, e che non potessi privarmi del concorso del presidente Herriot, allora ministro senza portafoglio con me. Invece, nel voto di fiducia i radicali si erano divisi, ed io sapevo che Herriot mi giudicava troppo debole nell'applicazione delle sanzioni contro l'Italia. Sapevo anche che la sanzione detta del petrolio era richiesta da molti elementi di sinistra sia in Inghilterra che in Francia. Ma io mi rifiutavo di prenderla in considerazione perchè sapevo che una decisione simile ci avrebbe trascinati nella guerra, ed io volevo evitare la guerra. Pensavo che i miei avversari, una volta al potere, messi di fronte alle loro responsabilità, avrebbero avuto gli stessi timori che avevo io. Così diedi le dimissioni, e la sanzione del petrolio non venne mai applicata, e nemmeno proposta, dai miei successori.

Laval era un nemico degli inglesi? E' quello che sostenevano i suoi avversari e i suoi accusatori, sia al tempo delle sanzioni sia dopo l'armistizio del '40, e questa seconda volta con maggiore violenza. L'ex-presidente del consiglio nega l'accusa. Anzi, dichiara di essere stato in rapporti personali cordialissimi con tutti i governanti inglesi, compreso Eden, che pure sosteneva una tesi diversa dalla sua nella questione etiopica. Quando, a causa della tensione con l'Italia, nell'autunno del '35, la Home Fleet britannica venne nel Mediterraneo, Laval promise tutto l'appoggio delle forze armate francesi nel caso che le sanzioni provocassero un conflitto con l'Italia. Egli ammette di essersi trovato più volte in contrasto con Londra: Laval non approvò, per esempio, il patto navale anglo-tedesco, e in generale l'atteggiamento britannico di fronte al riarmo della Germania. Ma contrasti simili, aggiunge, avvennero a quel tempo fra tutti i governanti francesi e i ministri inglesi, e non sono da attribuire a una sua particolare animosità verso l'Inghilterra. Secondo lui, i rapporti franco-britannici nel ventennio fra le due guerre furono buoni, ma agitati da diversità di opinioni e di interessi, tranne che nel periodo di Locarno quando Briand e Austin Chamberlain collaborarono intimamente per la stipulazione di quel famoso trattato con la Germania.

Dopo questo lungo chiarimento, Laval passa a una questione che interessa direttamente noi italiani: l'accordo tra lui e il ministro degli esteri inglese, Sir Samuel Hoare, per risolvere la questione italo-abissina.

Il conflitto etiopico

Tutti i tentativi fatti a Ginevra per trovare una soluzione amichevole del conflitto italo-etiopico erano successivamente falliti. Soltanto un accordo completo tra Francia e Inghilterra poteva ottenere un risultato positivo. Nè l'Italia nè l'Etiopia potevano resistere a un compromesso imposto dai nostri due Paesi. Hoare lo comprese subito e con un acuto senso della realtà, preoccupato di mettere fine a un conflitto che poteva avere conseguenze molto gravi per l'Europa, accettò di discutere ed elaborare un piano. Io ero sicuro che questo piano sarebbe stato accettato dall'Italia. Hoare da parte sua riteneva che il Negus lo avrebbe accettato, e tutti e due eravamo certi che la Società delle Nazioni lo avrebbe fatto suo.

Senonchè avvennero alcune indiscrezioni di stampa e si sviluppò una polemica. Ci fu una interpellanza alla Camera dei Comuni, Hoare dovette dimettersi e il suo posto fu preso da Eden. D'altronde, Hoare fu riammesso nel governo, a un altro ministero.

Ho sempre rimpianto vivamente che il progetto non sia stato realizzato. Non ho mai avuto rancore per questa ragione verso l'Inghilterra. In questo Paese, come nel nostro, c'era un'opinione assai divisa di fronte al problema etiopico, ma in generale l'ostilità all'Italia era più viva perchè ai sentimenti antifascisti, che in Francia erano l'unica ragione di opposizione al nostro progetto di compromesso, si aggiungeva in Inghilterra il timore di una minaccia alla via delle Indie. Una volta di più gli inglesi difendevano i loro interessi che giudicavano minacciati. Non era questa una buona ragione per biasimare l'Inghilterra. A me dispiaceva soltanto che il nostro scacco gettasse un po' alla volta l'Italia nelle braccia della Germania, privasse il nostro Paese e la Gran Bretagna del concorso indispensabile dei Balcani e attirasse avventure sul nostro Paese.

E' interessante rilevare l'affermazione categorica di Laval che l'Italia era pronta ad accettare il piano formulato da lui e da Sir Samuel Hoare. Evidentemente, egli era d'accordo, in via ufficiosa, con Roma. Le concessioni molto ampie che il progetto prometteva all'Italia in Etiopia avrebbero soddisfatto Mussolini; anche allora si aveva questa impressione. Ma la caduta di Hoare, l'intransigenza di Eden, la guerra, la conquista fecero che le cose si svolgessero diversamente, e contribuirono in maniera decisiva alla formazione dell'Asse Roma-Berlino.

(continua).

LA BASE AEREA DI TRIPOLI

Protesta russa a Londra e a Washington

Londra, 29 gennaio.

Un portavoce del Foreign Office ha annunciato durante una conferenza stampa che il governo inglese ha ricevuto una protesta da Mosca in merito alle recenti disposizioni anglo-americane nei riguardi dell'aeroporto della Mellaha a Tripoli. La protesta è ora oggetto di esame. Una nota nello stesso senso è stata trasmessa dalla Russia al governo di Washington.

Reazioni londinesi all'accordo commerciale

I titoli italiani in rialzo

Le trattative per l'unione doganale con la Francia e il Benelux

(Dal nostro corrispondente) Londra, 29 gennaio.

La comunicazione data dal presidente della missione commerciale italiana, ministro Grazzi al presidente del comitato britannico dei detentori di titoli esteri, che il Governo italiano pagherà loro gli arretrati di interessi fino al 15 settembre u. s. ha avuto una immediata reazione in borsa dove i titoli italiani hanno oggi subito aumenti sensibilissimi. Le Maremmane 5% sono salite di 12 sterline, raggiungendo la quotazione di 90 per poi chiudere a 61; il Credit Consortium 7% è aumentato di 27 sterline raggiungendo la quotazione di 137 dopo avere toccato quella di 140.

La comunicazione fa parte dell'accordo finanziario firmato ieri l'altro dal comitato economico misto italo-britannico e riguarda la messa in esecuzione degli impegni assunti il 17 aprile 1947 col noto accordo e che era subordinato alla ratifica del trattato di pace. I titoli in questione ammontano a 1.119.340 sterline di titoli Maremmane 5%; 562.600 di Credit Consortium e 562.960 rappresentano complessivamente i titoli dell'Adriatica elettricità e delle Ferrovie Sarde.

L'Italia tuttavia fa la riserva che i titoli in sterline non possono ricevere un trattamento migliore di quello offerto recentemente ai detentori di titoli-dollaro. Su questa riserva i commenti finanziari sono piuttosto severi, come pure sulla tesi del Governo italiano di non ritenersi ancora tenuto a coprire la sua parte di garanzia del prestito austriaco perchè l'incapacità del governo austriaco a pagare non è ancora stata provata.

Gli ambienti politici danno oggi grandissima importanza alla notizia che gli ambasciatori italiano e francese a Washington hanno informato il sottosegretario agli esteri Lovett, della possibilità di una unione economica tra l'Italia e la Francia, e hanno discusso con lui in quale forma e misura questa unione economica potrebbe essere estesa alle nazioni del gruppo Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo). Particolarmente interessante viene ritenuta qui l'affermazione dell'ambasciatore Bonnet, secondo la quale questa unione doganale franco-italiana sarebbe «non soltanto una unione doganale, ma combinerebbe le industrie e l'agricoltura dei due Paesi per una migliore distribuzione di lavoro e di merci».

Un diplomatico mi faceva osservare che l'abitudine di sondare il governo americano prima di concludere accordi fra i Paesi dell'Europa occidentale, si va diffondendo: per esempio Marshall ha rivelato che Bevin gli aveva mandato in anticipo un riassunto del suo discorso di giovedì scorso sulla politica estera.

Accanto a questa prospettiva di un'intesa fra l'Italia e la Francia è l'informazione che il governo americano ha preso la decisione di migliorare senza indugio le relazioni con la Spagna: una decisione che capovolgerebbe tutta la politica democratica nei riguardi del governo di Franco. La Spagna verrebbe cioè inclusa nell'orbita del piano Marshall e forse anche nell'unione dell'Europa occidentale.

A Londra i diplomatici e i tecnici della politica estera procedono cautamente nel mettere in moto l'audace progetto di unione occidentale annunciato da Bevin. Tutti i commentatori però sono d'accordo nell'affermare che sarebbe lasciare sfuggire una occasione senza pari se il governo britannico non cercasse di realizzare un'idea che in quasi tutti i Paesi sarà accolta al disopra di un livello puramente nazionalistico. «Nè, scrive per esempio il noto commentatore Vernon Bartlett, può la Russia sentirsi offesa perchè proprio meno di una settimana fa il trattato di alleanza fra Ungheria e Romania aveva dato il tocco finale all'unione dell'Europa orientale».

Desta alquanto stupore il fatto che ieri la *Pravda*, organo ufficiale del partito comunista sovietico, abbia criticato in modo assai severo il primo ministro bulgaro Dimitrov che ha auspicato una forte federazione dei paesi dell'Europa orientale, e il *Times* si domanda se la disapprovazione della *Pravda* non voglia significare che il governo di Mosca vorrebbe una Lega balcanica di paesi amici, ma nulla di più solido e tanto meno una federazione, che potrebbe diventare indipendente anche nei riguardi di Mosca.

f.

Umberto rivendica i beni di Vittorio Emanuele III

Londra, 29 gennaio.

Sono attesi qui in settimana gli avvocati che a nome dell'ex-re Umberto d'Italia chiederanno al Governo britannico l'autorizzazione di prelevare dalle banche un milione di sterline depositatevi da Vittorio Emanuele III.

L'autonomia all'Alto Adige

De Gasperi: "Il nuovo statuto è un punto di amicizia tra Italia e Austria" - Le linee del progetto approvate - Oggi si discute della Val d'Aosta

Roma, 29 gennaio.

La controversa questione delle competenze finanziarie dell'ente regione è stata stamane risolta in virtù di un compromesso raggiunto nel corso di un incontro che si è svolto a Montecitorio con la partecipazione dei ministri Einaudi e Pella e di un rappresentante della commissione che ha studiato il progetto per lo statuto autonomo della Sardegna. In sostanza, tenendo conto delle osservazioni che ieri aveva fatto il Ministro del Bilancio, la commissione ha consentito, e poi la Camera ha approvato, che il reddito dell'imposta generale sull'entrata non vada più diviso per metà fra lo Stato e la regione, ma in quote che verranno stabilite di anno in anno d'intesa fra le due parti.

Conclusa così nella mattinata la discussione relativa allo statuto sardo, nel pomeriggio si è affrontato l'esame di quello per la regione Trentino-Alto Adige: problema di estrema delicatezza a motivo della composizione di quelle popolazioni e che la commissione ha dovuto affrontare senza l'ausilio di rappresentanti atesini, non essendosi compiute le elezioni in quella zona, e ciò indipendentemente dalla volontà dell'Italia.

Il relatore on. Perassi ha comunque dichiarato che si ha ragione di pensare che il progetto vada incontro alle aspirazioni della popolazione, come fanno vedere le attestazioni di apprezzamento rese in senso favorevole dal presidente del «Südtiroler Volkspartei» e dal segretario del «Sozialdemokratische Südtiroler Volkspartei», che sono le maggiori organizzazioni politiche della zona.

Quindi ha parlato De Gasperi per alcune importanti dichiarazioni: «Lo spirito di questo progetto — egli ha premesso — è di trovare il modo di collaborazione e cooperazione tra i cittadini di lingua italiana e quelli di lingua tedesca nella regione delle Alpi. Il problema era complicato, tra l'altro, da interessi economici e dal fatto che, se nell'ambito della regione la popolazione tedesca è in minoranza, in una delle due provincie, quella di Bolzano, sono gli italiani a costituire la minoranza.

«Si è arrivati — ha detto con soddisfazione De Gasperi — a questo punto — al trionfo del buon senso e alla mutua comprensione; e io sento il bisogno di tributare il mio ringraziamento a quanti hanno collaborato alla stesura del progetto, dall'ambasciatore Carandini all'on. Bonomi. E' stata data soddisfazione ai tedeschi dell'Alto Adige, ma nulla si è tolto ai diritti della minoranza italiana, che esercita una funzione — se così può dirsi — protettiva della frontiera alpina. Abbiamo insomma instaurato una libera cooperazione su basi democratiche, dimostrando che il nostro metodo di fronte alle minoranze di altra nazionalità è quello di fare appello alla fiducia, alla ragionevolezza, alla solidarietà, alla reciproca tolleranza.

«Autonomista convinto, ha proseguito De Gasperi — dichiaro che le autonomie si salveranno a condizione di dimostrare che sono migliori della burocrazia statale, soprattutto per quanto riguarda le spese, fattore che non si può considerare senza una certa apprensione. Non è vero, comunque, che si stia creando una serie di repubblichette che disintegreranno la repubblica italiana: i centri di vita autonoma non intaccheranno la base fondamentale dell'unità della patria. Non vi è motivo quindi di persistere nelle reciproche diffidenze che sembrano sorgere e diffondersi fra Stato e regione, e tanto meno esagerare i rischi cui l'esperimento regionale ci starebbe portando: lo Stato non rimane disarmato, lo Stato vigilerà, difenderà la finanza. Comunque — dice De Gasperi tornando al punto di partenza — il progetto che viene ora sottoposto al vostro esame ha una meta più alta e più elevata di quella che può essere la soluzione di un problema meramente italiano: noi abbiamo la speranza che esso possa costituire un punto di amicizia tra l'Italia e lo Stato austriaco; il cui popolo dovrà ammettere che in nessun Paese del mondo il cittadino di lingua tedesca gode di maggiori diritti ed è protetto da più alte garanzie di quelli che l'Italia offre e mantiene».

Quindi si è cominciata la discussione sul progetto che ha proceduto abbastanza speditamente. Il progetto, approvato, nelle sue linee fondamentali non si discosta molto dagli altri statuti regionali: elemento caratteristico dovuto alla varietà della composizione etnica delle due provincie è tuttavia una facoltà legislativa riconosciuta, oltrechè alla regione, anche alle singole provincie. In materia finanziaria le disposizioni sono sostanzialmente affini a quelle contenute nel progetto per la Sardegna, mentre problema tipico da risolvere era quello della regolamentazione delle acque pubbliche, sul cui tema la Camera ha lungamente discusso per riuscire a contemperare le esigenze nazionali con quelle locali.

IL PROCESSO ADAMI ROSSI

Depone il gen. Vercellino

Roma, 29 gennaio.

Primo a deporre, stamane, è stato il Gen. Bernardo Olivieri, sostituto procuratore militare a Torino. Era nello studio del Gen. Adami-Rossi quando il prefetto comunicò al comando della difesa territoriale che gli operai torinesi chiedevano armi per combattere contro i tedeschi. Il Gen. Adami-Rossi rispose che non gli sembrava fosse il caso di iniziare una guerriglia.

«Io — ha soggiunto il teste — feci osservare che il c. p. militare di guerra stabilisce che un comandante prima di decidere la resa deve esaurire tutti i mezzi disponibili per una difesa. Il Gen. Adami-Rossi rispose che, se avesse avuto a disposizione dei mezzi idonei, avrebbe tentato l'impossibile; ma che, in quelle condizioni, non riteneva prudente, per la stessa incolumità di Torino e dei suoi abitanti, organizzare una qualunque resistenza».

Anche il Gen. Vercellino, già comandante della IV Armata, che ha deposto subito dopo il Gen. Olivieri, ha espresso l'opinione che la difesa di Torino appariva difficilissima. Infatti, egli, che proveniva con tutta la sua Armata dalla Francia, si recò a Torino nel pomeriggio del giorno 10 per parlare con il Gen. Adami-Rossi. Trovò la popolazione allarmata per effetto della propaganda tedesca. Si sapeva, e si diceva, che 300 apparecchi tedeschi dagli aeroporti vicini erano pronti a bombardare Torino.

Presidente — Ma lei riteneva che il Gen. Adami Rossi avesse mezzi sufficienti per tentare una difesa?

Vercellino — No: nelle caserme erano solo delle reclute; la divisione «Cosseria» gli era stata tolta e trasferita a Cuneo; la divisione «Pusteria» non poteva passare attraverso i colli del Moncenisio e del Monginevro, occupati dai tedeschi.

Dopo la deposizione del col. Oreste Rabbia e dell'avv. Armando De Marchi, già capitano all'ufficio difesa di Torino, si è presentato il col. Valentino Asinari di San Marzano, il quale fu inviato dal Gen. Adami-Rossi per controllare la voce secondo la quale una colonna tedesca avanzava verso Torino. Appena uscito dalla città, lungo l'autostrada a 7-8 chilometri, incontrò circa 115 autocarri carichi di truppa: era una divisione di SS. Il comandante di essa gli comunicò che aveva ordine di entrare in città. Il Di San Marzano lo avvertì che la città era in fermento, per cui lo consigliava di attendere qualche giorno. L'ufficiale tedesco dichiarò che avrebbe fatto fermare la colonna per consumare il rancio. Il col. Di San Marzano tornò a Torino; ma, qualche ora dopo, il col. tedesco entrò nell'ufficio del Gen. Adami-Rossi, comunicandogli che gli ordini in proposito erano precisi ed egli li avrebbe eseguiti a qualunque costo.

Dopo deposizioni di scarsa importanza l'udienza ha termine.

AL CONSOLATO FRANCESE DI MILANO

La vendetta sanguinaria d'un reduce dalla "Legione"

Fulmina un visitatore e ferisce tre persone

Milano, 29 gennaio.

Tre feriti e un morto: questo il bilancio dell'incursione di un ex-soldato della legione straniera nel Consolato di Francia a Milano. L'assassino è certo Natale Greco del fu Alfio, di 38 anni, da Messina; il morto è stato identificato per Dionisio Sciafani del fu Pietro, di 31 anni; i feriti sono il console aggiunto [illegible] De Fremonville, il vice-console Paul Colriere e un signore che accompagnava lo Sciafani: Umberto Adducci del fu Michele, di 35 anni.

Ecco la ricostruzione dei fatti. Il Greco, dimesso mesi fa dalla legione straniera francese per cattive condizioni di salute, si recò nei giorni scorsi a Roma con l'intenzione di fare una scenata al Consolato Generale di Francia. Era senza denaro, pretendeva una pensione. Alzò subito la voce; ma i portieri del Consolato lo misero alla porta senza complimenti.

Allora, egli decise di venire a Milano a tentar di ottenere qui quello che non aveva ottenuto a Roma. Pare anzi che avesse intenzioni peggiori: «Vado a Milano per vendicarmi sul primo francese che incontrerò» — avrebbe detto.

Stamane, poco dopo le 10, era al Consolato, in piazza Diaz e insisteva per essere ricevuto dal Console. L'usciere lo ha pregato di portare pazienza e quando ha visto che le sue raccomandazioni erano inutili, è stato costretto anche lui a metterlo fuori. L'ex-legionario ha però fatto finta di allontanarsi. In realtà si è nascosto dietro un uscio.

Non si sa come, ma ad un certo punto il Greco è riuscito a entrare nell'ufficio del Console aggiunto, dove si trovava anche il vice Console. I due funzionari si sono visti improvvisamente davanti uno sconosciuto che indossava un impermeabile chiaro e puntava contro di essi una pistola automatica. Subito dopo sono partiti due colpi. Il Console aggiunto si è buttato a terra ed è rimasto ferito ad una coscia. Il secondo proiettile ha colpito di striscio il vice Console al braccio destro. Il Greco non aveva detto una parola.

Sempre con la pistola in pugno, l'ex-legionario è uscito dalla stanza, ha fatto il corridoio di corsa e si è precipitato per le scale. Salivano in quel momento lo Sciafani che veniva al Consolato per certe pratiche e l'Adducci. Lo Sciafani era intento ad accendere la sigaretta, aveva il pacchetto in mano, non deve neppure aver visto l'esaltato che stava per ucciderlo. La pistola ha fatto fuoco per la terza volta, lo Sciafani è caduto morto sul colpo: il pacchetto e la sigaretta non ancora accesa, alle 11,30 erano ancora sui gradini.

L'Adducci è stato ferito gravemente.

Poco dopo, l'atrio del Consolato rimbombava di altri spari: il Greco scaricava gli ultimi colpi della pistola. Questa volta a vuoto.

Tutto ciò è avvenuto in brevissimo tempo: tre minuti.

Il primo che ha tentato di fermare l'omicida è stato un sergente di piazza Diaz. Poi due vigili e alcuni passanti. Tuttavia l'inseguimento non è finito che in piazza Missori, dove il Greco, per poco, non veniva linciato. Lo hanno salvato i vigili urbani e condotto al più vicino loro Comando. Qui l'assassino ha dichiarato di avere agito per vendetta. Nella Legione straniera prestò servizio per molti anni. Da mesi chiedeva inutilmente la pensione. Ha concluso con le seguenti parole: «Odio i francesi, mi dispiace di avere ucciso un italiano».

Le condizioni dei due feriti francesi non sono gravi. L'Adducci invece è stato colpito all'emitorace destro e i medici non nascondono le loro preoccupazioni. Dionisio Sciafani si era trasferito di recente da Palermo a Milano. Era titolare della ditta F.R.A.M.E. Lascia la moglie e un bambino. Era un uomo sano, tutto voglia di vivere e lavorava con piacere.

e. r.

Il maltempo imperversa

Il maltempo continua a imperversare su tutta l'Italia Settentrionale e Centrale, causando gravi danni, in seguito allo straripamento dei fiumi.

A Genova, dopo una giornata di sole, la pioggia ha ripreso a cadere con violenza. In molti punti della città l'acqua ha provocato inondazioni e i pompieri hanno dovuto accorrere in vari luoghi a prestare la loro opera. Anche in Riviera piove a dirotto e si ha notizia di alcune frane nei punti più difficili della via Aurelia.

I fiumi della zona emiliana sono in piena. Sul Reno è stato interrotto il traffico ferroviario tra Bologna e Venezia; il servizio avviene mediante trasbordo dei viaggiatori tra la riva ferrarese e quella bolognese. Il Reno minaccia di straripare a Cento, a Ospitale Monacale, e altrove.

CRONACA CITTADINA

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'UNIONE

Relazione dell'ing. Fiorio sulla situazione industriale

Rimandata l'elezione dei dirigenti

Alla terza assemblea generale delle associazioni aderenti alla Unione Industriale, il presidente, ing. Fiorio, ha fatto una relazione sulle condizioni dell'industria in relazione a quelle generale del Paese. Tasse e contribuzioni - egli ha sostenuto - la colpiscono nel momento in cui essa dovrebbe compiere il massimo sforzo per la riconversione e la ripresa. Il blocco dei licenziamenti provoca la decadenza di molte imprese; ad altre, con l'istituzione dei consigli di gestione, si contesta di organizzarsi e di amministrarsi senza subire ingerenze non responsabili. Anche certi provvedimenti governativi accrescono le difficoltà: è assurdo parlare di ribassi sostanziali quando il mercato mondiale delle materie prime è in aumento; ed è vano l'illudersi che la crisi attuale possa sollecitamente portare ad una definitiva rivalutazione dell'economia italiana.

L'ing. Fiorio ha trattato lungamente della piccola e media industria, a favore della quale, un apposito comitato — composto da delegati eletti da tutte le associazioni di categoria — sta elaborando proposte concrete; ha concluso invitando tutti i presenti a collaborare per la miglior riuscita delle manifestazioni del '48 e ringraziando del mandato conferitogli. Dopo una vivace discussione — alla quale, tra gli altri, hanno preso parte Parisini, Steffenino, Bosio, Menini e Ceresa, per portare il loro consenso — l'assemblea ha approvato la relazione Fiorio, quella dei revisore dei conti e alcune modifiche allo statuto sociale (queste ultime, dopo l'illustrazione fattane dal prof. Antonio Calandra).

L'ing. Sandro Fiorio non ha accettato di essere rieletto dall'assemblea con l'acclamazione che gli è stata tributata. L'elezione del presidente e dei vicepresidenti dell'Unione Industriale è stata quindi rinviata ad una prossima assemblea. A norma dello statuto, si è proceduto alla nomina delle cariche minori.

La Messa per i giornalisti

celebrata dal Cardinale

I giornalisti, in occasione della festa di S. Francesco di Sales loro protettore, per iniziativa dell'Associazione della Stampa, si sono riuniti ieri nella Cappella delle Reliquie a Maria Ausiliatrice per ascoltare la Messa che il Cardinale Arcivescovo celebrava per loro. La funzione si è svolta in una simpatica intimità. Alla fine della Messa Sua Eminenza ha rivolto ai giornalisti un breve discorso ricordando l'alta responsabilità che loro incombe quali informatori della pubblica opinione, il loro dovere verso la verità, i pericoli e le conseguenze di certe forme morbose di descrizione di delitti, suicidi, fattacci; ha ricordato l'alta figura di Filippo Burzio, in suffragio del quale egli aveva offerto la Messa allora celebrata.

Dopo la cerimonia religiosa i giornalisti sono stati ospiti dei Salesiani, con i quali si sono trattenuti piacevolmente. Il Cardinale stesso e il Rettore Maggiore Don Ricaldone hanno animato la conversazione.

Deposizione di un padre

"Mio figlio fu fucilato per beghe personali,,

Il processo per i dieci omicidi di La Spezia, consumati, nelle spoglie di partigiano, da Onorino Schiasselloni, c'è stata ieri una sfilata di testi d'accusa e di difesa. Il padre dell'ucciso Signanini ha affermato che suo figlio venne ucciso per beghe personali, unicamente. Non era un traditore, ma un gregario d'una effettiva formazione partigiana.

Biandino Biandini, ex-comandante partigiano ed ex-vice-questore di La Spezia, dice che l'imputato era un esaltato, e che seppe, per sentito dire, che era in lite con alcune persone e in particolare col Batti, il quale era sì un partigiano, ma per dare la caccia allo Schiassellonl s'era messo d'accordo perfino con le brigate nere.

Armando Capponi, teste a difesa, ammette che lo Schiassellonl uccise il Todelli unicamente per eliminare un avversario intenzionato fermamente a fargli la pelle.

Un altro partigiano è venuto a dichiarare che si assumeva la responsabilità dell'uccisione del Batti di cui è imputato lo Schiassellonl. Questi eseguì un ordine.

Di particolare rilievo è stata la deposizione del segretario dell'Anpi di La Spezia, Antonio Cabrelli, il quale ha detto che all'infuori dell'episodio Signanini, il quale fu ucciso dall'imputato, come già dicemmo, per avere espresso l'intenzione di disertare, circa le altre uccisioni (vedi Batti, Paternò ecc.) ritiene che lo Schiassellonl abbia agito perchè tali persone erano rei confessi di rapporti col nazifascisti. Altri, come il partigiano Todelli, sono stati uccisi, secondo il teste, in conflitto per legittima difesa in quanto attentavano alla vita dello Schiassellonl. In ogni modo è risultato che l'ambiente dei partigiani era in quel tempo arroventato da rivalità personali tra il comandante Battistini (Tullio), quegli che che condannò a morte lo Schiassellonl e costui, sicchè i rispettivi gregari vennero a trovarsi in lotta tra loro.

— Chi li rimise — affermano d'altra parte i familiari delle vittime — furono i nostri cari fucilati secondo contrastanti punti di vista, ritenuti spie o traditori secondo gli umori di quel torbido tempo.

E anche questa voci accorate dobbiamo registrare per la cronaca.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL QUESTORE

La tempestosa seduta conclusa con l'invio di un teste in carcere

Per risolvere la posizione del teste Oreste Vai, fermato, come abbiamo scritto, mercoledì nell'aula e mandato a pernottare in camera di sicurezza, il Proc. Gen. avv. Villa, ha chiesto che fossero uditi due colleghi d'ufficio della signorina Rosa Serra, la quale nel gennaio del '46, subito dopo il colloquio avuto col Vai, riferì ai colleghi le oscure minacce di cui questi, che è parente del Conrotto, si era fatto portavoce.

La signora Rissoglio della Sipel narra infatti che la collega Serra, la quale era precisa e segnava giorno per giorno quanto le veniva riferito circa l'esito dell'istruttoria contro gli uccisori del fratello, nel gennaio le raccontò quanto le aveva detto il Vai a nome del Conrotto.

Altrettanto dichiara il teste Marello, pure compagno d'ufficio della Serra.

Richiamato nell'aula il Vai, malgrado la nottata trascorsa in meditazioni, conferma la sua precedente deposizione e allora il Procuratore Generale chiede l'incriminazione del teste, il quale trova subito un difensore nell'avv. Chabod, patrono del Conrotto, che conclude dicendo:

— O il Vai o la Serra, uno dei due non dice la verità. Perciò chiedo l'incriminazione della Serra.

Contro l'avv. Chabod che... ritorna Pubblico Ministero, insorge vivacemente l'avv. Salza, deplorando le mosse ingenerose del patrono del latitante. Ma insorge pure l'avv. Gino Oberi, per il che il Presidente gli chiede:

— Chi le ha dato la parola?

— Io, me la son presa! — esclama l'adirato Gino che si calma e siede.

Ma a questo punto succede un caso curioso che desta l'ilarità nell'accesa discussione e calma gli spiriti. S'alza un giovane avvocato a parlare.

— Per chi parla? — chiede incuriosito il Presidente.

— Io difendo il teste Vai! (movimento di sorpresa).

Pres. impazientito: — Lo difenda quando sarà rinviato a giudizio. E intanto legga l'art. 406 del Codice di Procedura Penale.

L'avvocato siede affranto e l'ufficiale giudiziario Malagodi corre a spiegargli che il suo intervento non è stato rituale.

L'udienza del mattino s'è conclusa con una delibera del Presidente il quale, vista l'incriminazione del Vai chiesta dal Procuratore Generale, rinvia gli atti al magistrato ed ordina l'arresto del predetto teste e la sua traduzione alle Carceri Nuove.

Nel pomeriggio l'udienza è stata occupata dalla lettura delle perizie mediche condotte sui resti del povero questore e quindi il processo è stato rinviato al 5 febbraio.

Alcune imposte aumentate dal Comune

La Giunta comunale ha deliberato di aumentare le aliquote di alcune imposte, per migliorare la situazione del bilancio. Verranno aumentate l'imposta di famiglia per i redditi imponibili superiori al milione, la tassa di patente e la supercontribuzione del Comune sui redditi dell'industria. Si conta di realizzare un provento di 600 milioni. La tassa sugli spettacoli dovrà inoltre fruttare altri 750 milioni.

Il veglione dei giornalisti

Il veglione dei giornalisti si annunzia festosissimo. All'Associazione piovono i premi: sarebbe impossibile, ora, farne un elenco. Avrete agio di ammirarli al Carignano e di portarveli a casa, se sarete fortunati.

Piuttosto, vogliamo darvi due notizie che vi faranno piacere. La prima è dedicata alle signore: le Case di alta moda — Gori, Mattè, San Lorenzo, Gambino, Giady Moore, Nebbia, Ghibaudi — offrono forti sconti sulle «toilettes» da sera per il nostro veglione. La seconda è per tutti: l'Agenzia Firpi ricondurrà a casa gratuitamente i veglionisti, in città e fuori.

Un consiglio: prenotate i palchi in tempo.

Il Consiglio di Gestione dell'Editrice «La Stampa» è così composto: Membri effettivi: Andrea Cavaletto, rag. Bruno Rovetti, Amato Bertaccini, Romano Lovisolo e Teresio Massa - Supplenti: Emilio Gramaglia, Giovanni Trevisio, Giovanni Baussano.

Sciopero in vista alle Pistoni Sorgo. — Esso verrà proclamato domani, se la direzione procederà alla messa in integrazione totale di 46 dei 140 dipendenti. Le maestranze vorrebbero invece ridurre a 24 ore l'orario lavorativo per tutti.

Riunione di sfrattati. — L'Associazione piemontese inquilini invita per stasera alle 20,30 tutti gli sfrattati e senza tetto a riunirsi alla C. d. L.

Sulle «moderne conquiste in chirurgia toracica» parlerà sabato, alle 18, nella sede sociale dell'A.C.I. di via Po 20, il prof. Mario Dogliotti.

Mattinata cinematografica, al Cine Lux, domenica, alle 9,30, a totale beneficio dei poveri di San Vincenzo. Prezzo popolare.

Assoc. Naz. Insegnanti all'estero: riunione alle 10,30 del 1° febbraio al Liceo D'Azeglio.

Il rapinatore sordo - muto

Era andato in Sicilia per qualche affaruccio
Depredò un negoziante di mezzo milione

Quindici giorni or sono, sulla provinciale Calcaterra-Turolo di Sicilia, avveniva una gravissima e singolare rapina. Un commerciante di agrumi ritornava dal mercato di Palermo in automobile, recando con sè mezzo milione guadagno della giornata. Ad un tratto scorgeva in mezzo alla strada un uomo che, con viso implorante, alzando le mani, gli faceva cenno di fermarsi. Il commerciante frenava e l'uomo, sempre con atteggiamento umile gli si accostava. Poi, giunto vicino, estraeva di tasca una pistola e gliela puntava sul petto.

— Che volete?

L'altro non rispondeva. Apriva la bocca ed emetteva un mugolio. Il commerciante ripeteva la domanda e il rapinatore faceva udire il medesimo suono.

— Ma ditemi qualche cosa. Parlate.

Il rapinatore con un dito indicava la bocca e poi l'orecchio. Indi scuoteva il dito in segno negativo. Era sordomuto. Intanto il commerciante si chiedeva per quale ragione l'uomo fermato a mano armata. Vendetta? Ricatto? Rapina? Richiesta di un passaggio con modi sbrigativi? — Il sordomuto mugolando chiariva ogni dubbio: allungava un braccio gli apriva la giacca e gli sottraeva il portafogli con la forte somma. Indi, sempre minacciandolo con la rivoltella, lo obbligava a ripartire.

Immediata denuncia veniva sporta alla Questura e i funzionari, quasi subito lo identificavano per il trentacinquenne Giuseppe Calcagno fu Giuseppe da Molfetta, residente però in Torino. Di lui su segnalazione della Polizia di Palermo si interessava la Questura. Si poteva stabilire che il Calcagno aveva fissata dimora nella nostra città sei mesi or sono, assieme alla amante e ad un bambino di pochi anni. Quindici giorni or sono il Calcagno era partito per la Sicilia con l'intenzione di combinare qualche «affaruccio». I funzionari hanno organizzato un servizio di appostamento.

Per dispiaceri amorosi una giovane si avvelena

Ieri 2,30 di ieri notte. Alcuni passanti transitano per piazza Cavour, odono dei lamenti provenire dal giardinetto. Aguzzano gli occhi nell'oscurità e scorgono su una panchina una ragazza che si contorce premendosi lo stomaco con le mani. Le si avvicinano subito, cercano di soccorrerla. La ragazza mormora: «Lasciatemi morire!». Ma gli altri, a braccia, la tirano su e la trasportano al vicinissimo ospedale di San Giovanni.

I medici constatano che la giovane ha ingerito del laudano. Il suo stato non è grave, comunque si provvede al suo ricovero. Ieri mattina poi, la ragazza, Gianna Galetti, studentessa di 19 anni, ha narrato il retroscena del gesto disperato: una triste storia d'amore, di rovesci finanziari, terminata con l'abbandono, la solitudine. Le sue condizioni sono migliorate durante la giornata. Fra un paio di giorni sarà dimessa.

Mentre attraversava la strada in via Oropa, tale Ernesto Vittone, di 40 anni, còlto da improvviso malore, si accasciava al suolo morente. Trasportato al vecchio San Giovanni, vi giungeva cadavere.

Due fratelli denunciati per commercio di monete d'oro

La valuta straniera trattata sorpassa il mezzo miliardo

Un'operazione di carattere fiscale che ha avuto una certa eco è stata compiuta in questi giorni dalla solerte Guardia di Finanza della nostra città.

Il Comando veniva informato che irregolari traffici di valuta estera si svolgevano nell'ufficio di un noto agente di cambio torinese. Com'è noto, non è possibile trattare divisa estera senza esplicita autorizzazione della Banca d'Italia. La sorpresa dava esito positivo: nell'ufficio del cambista veniva sequestrata valuta per ingente valore; venivano pure sequestrate monete d'oro. Un'altra sorpresa si effettuava in un negozio del fratello, negozio trasformato in una specie di ufficio-succursale. Anche qui i funzionari trovavano valuta e monete d'oro.

Si procedeva quindi all'esame dei registri di contabilità: dai quali risultava che il negoziante aveva commerciato, negli ultimi quattro mesi, 3029 monete d'oro e valuta estera per più di 555 milioni.

L'altro — sempre secondo i suoi registri personali riguardanti gli ultimi quindici giorni — aveva commerciato 259 monete d'oro e valuta estera per circa 19 milioni. A conclusione delle indagini i due fratelli sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria soltanto per il mercato dell'oro; riguardo al commercio della valuta sarà loro inflitta una multa dall'ufficio-cambi di Roma.

ANNONARIA

Riso. - Da oggi la distribuzione un chilo e mezzo a saldo dicembre e gennaio, contro tagliandi dal 28 al 31 generi minestra dicembre e dall'1 al 31 gennaio. Prezzi: comune L. 112, semifino 125, fino 160, superfino 182.

Biscotti. - La distribuzione razione di 100 gr. a L. 65, contro tagliando pane di 200 gr. Supplementi esclusi.

NOTIZIE SPORTIVE

Juventus e Torino

Nonostante la pioggia, la Juventus ha sostenuto ieri allo stadio il solito allenamento giocando due tempi di 30' contro le riserve. Nessuna variazione nel quintetto di punta che contava su Sentimenti III, Boniperti, Cergoli, Lenci, Arpas; la mediana, mancando Depetrini, tenuto prudenzialmente a riposo, si valeva delle prestazioni di Angeleri, Parola, Grosso, mentre il trio di difesa era formato da Sentimenti IV — in porta degli allenatori — Magni e Rava. Assente, perchè militare ad Aosta, Gibellino. Nonostante le condizioni del terreno i bianconeri hanno svolto azioni di buona fattura.

Tra le riserve ha ben figurato nel ruolo di interno destro il romeno Klinger, giovane rumeno proveniente dal Carmen di Bucarest, attualmente a Torino.

Per la gara contro il Bologna Cesarini intende confermare la identica formazione di domenica scorsa, anche perchè il rientro di Magni è stato rinviato di una settimana.

Lavoro atletico e partitina a campo ridotto tra i granata. A riposo Maroso. La formazione per Modena è tuttora da stabilire.

I ragazzi del Torino al torneo di Roma

La «Fortitudo» di Roma, società nella quale si rivelò il compianto «azzurro» Attilio Ferraris, organizza, per onorare la memoria del grande calciatore immaturamente scomparso, un torneo riservato a squadre di ragazzi nati dopo il 1° gennaio 1930. Vi parteciperanno quattro «undici»: quelli del Torino, della Pro Vercelli, della Lazio e della Fortitudo.

I «ragazzi» granata, appartenenti tutti alle leve calcistiche del 1931-32, giocheranno nella seguente formazione: Vandone; Motto, Mari; Macchi, Ferrari, Losso; Capetta, Giammarinaro, Baggo, Rivera, Balbiano. La squadra sarà accompagnata dall'allenatore Levesly e dai dirigenti Rocca e Motta. Gli incontri verranno disputati sabato e domenica.

L'allenatore dell'«Alessandria», dott. Kovacs, ha ottenuto una licenza per motivi di salute; viene sostituito da una commissione tecnica.

BORSE

L'apertura vivace, a coronamento di un dopoborsa brillante, è sfociata in un mercato buono, che si è lentamente sopiato dei consolidi speciali raggiunti. Il fondo del mercato, sempre molto resistente, ha permesso un facile assorbimento dei realizzi di realizzo rialzo. Una nota più vivace su alcuni valori primari ha consentito la compilazione di un buon listino, nel complesso lievemente migliore del precedente. Titoli di Stato realizzati, con ondeggio discreti nei vari settori; moderati i Redimibili. Dopoborsa animato pesante. Diritti: Fiat 130, Montecatini 440, Barigliano 60.

Titoli	28	29	Titoli	28	29
Ren 32	69 —	68 75	Fiat	560 —	577 —
Red 3½	82 —	82 —	Italia	70 —	72 50
» f. c.	82 25	82 25	Savigl.	780 —	800 —
Red 3½	69 30	69 —	Michel	350 —	350 —
» f. c.	69 30	69 30	Incet	332 —	330 —
Ren 5%	89 —	88 45	Marz.	1300	1300
» f. c.	89 50	88 50	Piemd.	820 —	820 —
Red 5%	88 —	89 —	Ilva	208 —	209 —
» f. c.	88 —	89 —	Ansald	280 —	260 —
[illegible]	70 50	69 30	Vismara	9000	9100
» f. c.	70 20	69 70	Cir	2900	2875
» 5%	81 05	81 25	Snia	442 —	445 —
» f. c.	81 75	82 —	Anic	1400	1407
Buo. 49	99 90	99 90	Rum.	223 —	214 —
» 50-I	99 80	99 —	M.posi	1110	1140
» 50-II	99 20	99 75	Montin	330 —	310 —
» 51	99 40	99 25	Zucch.	1010	1020
» 51 4	94 —	93 —	Unica	505 —	535 —
[illegible]	99 30	99 90	Cart. II	3025	3075
» 50 5	98 70	98 50	Burgo	3400	3350
Fer 3%	300 —	297 —	Farmit	2800	2850
[illegible] 4½	472 —	476 —	Toro F	920 —	900 —
[illegible] 4½	495 —	510 —	M.A.I.	9500	10.000
[illegible]	590 —	620 —	Sicilia	96 —	97 —
[illegible]	350 —	342 —	Valdar	2250	2250
Tor. [illegible]	410 —	410 —	[illegible]	330 —	360 —
» 5%	300 —	285 —	Sade	820 —	780 —
» 5%	273 —	275 —	Sarda	74 —	74 —
S. Paol	440 —	440 —	Farmar	400 —	400 —
» 4%	453 —	451 —	Siem	480 —	420 —
» 3,5%	370 —	371 50	Westi	850 —	825 —
[illegible]	464 —	464 —	Feram	550 —	570 —
» 4%	450 —	450 —	Gilard.	530 —	505 —
[illegible] 5%	—	—	Frigi	340 —	341 —
Pirel. 5	900 —	900 —	Italia	1053	1045
A. Gen.	12.400	12.150	It. gas	430 —	320 —
Medit.	2430	2375	Talco	3850	3850
Merid.	1880	1920	Bergam	6450	6700
Ter. M.	114 —	117 —	Coton.	1400	1500
[illegible]	43 —	42 50	Piate	780 —	775 —
Sip	975 —	975 —	Lanza	3200	3100
Terni	315 —	315 —	Assic	1800	1800
P.O.E.	252 —	265 —	Ass. P	1080	1000
Vizz	300 —	290 —	[illegible]	[illegible]	600 —
Elet	2800	2800	[illegible]	3200	3200
Sme	670 —	685 —	Silos	3600	3600
Marelli	630 —	700 —	Riun.	3300	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1900; New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 135.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9000; marengo 4450-4500; sterlina cartacea 1465; dollaro carta 610; franco sv. 146-148,50; franco fr. 179; oro fino 930-950; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

Al VITTORIA: *Nel mondo della luna*, di R. Freeland.

Diciotto milioni di sterline piombano a capofitto (eredità) sulle spalle d'una buona, povera ragazza di provincia, innamorata del giovane medico condotto del suo paesino. Potrà, finalmente, comprarsi gioielli a chili, pellicce a quintali, abiti a tonnellate; e comprerà, per il suo fidanzato, una clinica ultimo modello, della quale egli sarà subito e senz'altro l'illustre signor direttore. Ma questo fidanzato ha le sue idee, una sua dignità; non gli va, di fare il mantenuto; e pianta in asso la Cenerentola miliardaria. (Naturalmente, per quanti moscodi le ronzino poi d'attorno, per quante pseudo-amiche e pseudo-parenti avide le stiano accanto, e cerchino d'intontirla con viaggi, grandi alberghi eccetera, la poverina non potrà scordare il suo mediconzolo; e alla fine riuscirà a riconquistarselo).

Tratta da un racconto di Sherwood e Biro, questa commediola filmata rimbalza d'episodio in episodio, di battuta in battuta, ora con una sua piacevole agilità, ora con qualche sforzo: spettacolino digestivo. Ha, in più, il technicolor: che riduce la maschera mongola di Merle Oberon a un manicaretto di farina e di bistro, l'intelligente maschera di Rex Harrison a una vecchia cartapecora brunastra. Inoltre, in quello che finora per essere il viaggio di nozze dei due sposini, una Venezia dai gondolieri stranamente tenorili e stentorei, Piazza San Marco vista attraverso Funiculì-Funiculà: il che è anche un omaggio alla bella Italia, così come parecchi inglesi ancora la vedono.

m. g.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21 Riv. Rascel «Il cielo è tornato sereno» di Pollacci. **Fortino:** Gran Varietà 16,30 e 21.

Galleria Fogliato: Mazzini 9. Mostra personale Pittore Taiuochi.

Castellino: Ore 17 e 21 Orch. Scala d'oro. Dir. M.o Canfora. Cantano E. Pelrone, S. Arcardi.

Club La Florida p. Solferino, tel. 551-230: Matinée Dans. 17-19, 21-1 Orch. Pavesio canta A. Donà.

Smeraldo Danze: Prenot. 682-470, via Goito 5. Tratt. 17 e 21. Grande serata chic.

Principe: 21 Orch. Moreno e Gigi Beccaria, chic premi, toilettes.

Eden Danze invernale: p. Statuto e. Beccaria. Telef. 52-470. Ore 21.

Gay Danze: 2 Orchestre 17 e 21. Estraz. Mod. borsetta C. Fontana.

La Serenella: Domani ore 21.

Sala Gaudio: 16 e 21 Danze.

Lutrario: Ore 21 orch. Mesutti. **Augustus:** Orch. Canessa 17 e 21. **Da Benedetti:** Danze Ore 21.

CLUB MAGENTA 11
Sabato 31 - Ore 22
Veglionissimo mascherato dello Sport. Elezione Miss Olimpia. Cotillons. Sorprese. Prenotaz. 58217. Cavalieri L. 500 - Dame L. 250

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E le mura caddero» con Lee Bowman e M. Chapman.
Astor: «L'ultimo orizzonte» con Glenn Ford e Janet Blair.
Corso: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland.
Doria: «Le campane suonano all'alba» con Jim Bannon e N. Foch.
Reposi: Apert. 14: «Dimmi addio» L. Hayward. Grandi spettacoli di varietà ore 16,15 e 21,15.
Vittoria: «Nel mondo della luna» con Merle Oberon e Rex Harrison.
Augustus: «Il dominatore del mare» con D. Fairbanks, Margaret Lockwood e George Bancroft.
Cristallo: «La taverna del porto» con Michel Simon e Jules Berry.
Alexandra (via Sacchi 18): «Due pantofole e una ragazza» con Deanna Durbin. Ultimo 22.
Ideal: «In fondo al cuore» con Claudette Colbert e W. Pidgeon.
Nazionale: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Torino: «Narciso nero» con Deborah Kerr, Sabù e Farrar. Ap. 10.
Statuto: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Lirico: «Narciso nero» con D. Kerr, Sabù, D. Farrar. Ap. 15. Ult. 22.
Hollywood: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Principe: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power. Riscald. Ult. 21,45
Alpi: «Sua Altezza e il cameriere» Hedy Lamarr e R. Walker.
Regina: «On. Angelina». Varietà.
Asti: «Donne» con Joan Crawford, Norma Shearer, Rosalind Russell
Olimpia: «La forza bruta».
Po: «Donna che ho sognato» Rökk
Romano: «Maschere e pugnali».
Lamarmora: via Cernaia 14 ing. v. S. Dalmazzo: «Il filo del rasoio». Ultimo 22.
San Felice imminente inaugur. v. Giusti 3 tra c. Oporto e v. Cernaia.
Lux: «Tangeri» con Maria Montez, Robert Paige e Sabù.
Frejus: «Conquistatori West» Riv.
Eliseo: «Ombre malesi».
Nuovo: «40 mila cavalieri» e Rivista Prataiti. Mariana in «Il presidente si confessa».
S. Paolo: «Postino suona 2 volte».
Fortino: «Follie di Jazz» e Grande Varietà ore 16,30 e 21.
Adua: «Il terrore dell'Ovest». Var.
Grassia: «Specchio scuro» e Gran Varietà con R. Randi, E. Willy.
Palermo: «Apocalisse».
Sociale: «Calcutta» Alan Ladd.
Astra «L'ultimo pellirossa». Riec.
Excelsior: «Texas» Glenn Ford.
Star: Riec. «Fuggiasco».
Odeon: «La città dei ragazzi».
Titania: «Sotto il cielo delle Haway». Apertura ore 16,30.
Italiano: «Ragazza cinese».
Vinzaglio «On. Angelina» Magnani
Superga: «Giuramento del forzato».
V. Veneto: «Bascomb il mancino»
Corallo: «Tentazione» M. Oberon.
Radium: «Duello mortale». Var.
Colosseo: «Lo strano amore di Marta Ivers» con B. Stanwyck.
Piemonte: «Conquistatore Messico»
Moderno: «I gangster» Lachester.
Italia: «Il passatore» Brazzi e Nuova Rivista Ferrero, Ore 21.
Spezia: «Canto ma sottovoce».
Apollo: «Stanotte e ogni notte». Rita Hayworth (a colori).
LUCENTO: L'uomo del West. Top.
Diana: «On. Angelina» Magnani.
Dora «Vacanze pericolose» Varietà

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CODEBO', via Po 4, tel. 43-116, l'Esposizione dei 300 magnifici Tappeti di Persia e di Cina, che formano una raccolta che da molti anni non si era potuta ammirare desta il più vivo consenso fra i numerosi visitatori. Oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 20 ultimo giorno d'esposizione; domani s'inizieranno le vendite al miglior offerente.

A ST. MORITZ per le Olimpiadi invernali su Autopullman Lamp-Tour di lusso. Giorni: 4, 5, 6, 7 febbraio. Prenotazioni - informazioni: *Pier Busseti, Galleria S. Federico 66, tel. 51-677 e Chiarina, Piazza Castello 95. Tel. 43-196.*

POLLASTRINI «Il Ritrovo dei buongustai» corso Beccaria 3. Locale completamente rimodernato. «... i piatti più deliziosi», «... i prezzi più modici». *Tel. 45-736.*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 29 - via Milano 14.*

CONFETTI SPOSE: prezzi imbattibili, qualità superiore da L. 900 al Kg. Assort. bomboniere *lusso*, via *Acc. Scienze 1 e v. Nizza 11, Torino.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 304,3). - 11: Orchestra Ferrari - 12: Radio Naja - 12,25: Questi giovani - 13,40: Musica leggera - 14,10: Accademia della Radio - 14,14: Borsa di Milano - 14,30: Olimpiadi di St. Moritz - 14,35: Borsa di Torino e Genova - 17: Milano musicale - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Musica varia - 18: Orchestra Cetra - 18,30: Soprano Ambrosina Denderi Rimoue - 19,10: Complessi caratteristici - 19,25: Olimpiadi di St. Moritz - 19,40: Valzer celebri - 20,22: Umberto Zucchelli e l'ospite inatteso - 21: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti.

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 18,18: Musiche operistiche - 14,05: Jazz - 14,35: Orchestra Gentili - 17: Il salotto di Buonincontro - 17,30: Della Accademia di S. Cecilia: La parte del concerto del violinista Arthur Grumiaux - 18,20: Una eroina del Sud: Maddalena Candide Massera» - 18,30; Mirandolina e la sua brigata - 19: Il vostro amico - 20,32; Serrini Doriani - 21: «Il biliose» varietà - 21,40: Orchestra Campese - 23: Canzoni - 23,15: «Fiori per un negro», radiodramma di William Weaver.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima + 1,4; massima + 5,1; media 3,6; pressione 734; umidità 63; vento debole; cielo nuvoloso.* PREVISIONI: *lento miglioramento del tempo; ancora nuvoloso sul settore sud-occidentale. Altrove nebulosità in diminuzione. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Mascotti Pasquale, a. 50; Fontana Ada, a. 40; Mattio Anna, a. 16; Barone Giovanni, a. 74; Cavallo Anna m. Elena, a. 51; Berardo Angela ved. Chiantore, a. 77; Massera Adele ved. Cerrini, a. 65; Bosco Bartolomeo, a. 60; Bo Fiorindo, a. 57; Zucconi Eugenio, a. 57; Limosy Caterina, a. 49; Manfredi Teresa ved. Bellora, a. 73; Cumà Angelo, a. 70; Riva Giovanni, a. 67; Pastore Marianna ved. Bianucci, a. 71; Ferrero Camilla ved. Cremasi, a. 67; Zen Vittorio, m. [illegible], a. 47.

MORTI 18 - Nascite 11.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Dopo breve malattia, munito dei conforti della Fede, è deceduto il

Rag. Cav. Luigi Delù
Industriale

Angosciati ne dànno l'annunzio la moglie **Lina Direlli**, la mamma **Clotilde Seala** ved. **Delù**, la sorella **Nanni** col marito dott. **Emilio Morandi** e gli adorati nipotini **Franco** e **Gianni**, i cognati **Direlli** e **Selerio** e famiglie, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara Salma verrà trasportata ad Alfiano Natta ove sarà tumulata in tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Addoloratissimi prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: **Bellarini Armando, Serebino Erio, Gallo Mario, Ilotta Mario ed Enza, Querzoli Angelo, Rosso Federico Camillo e Sergio, Sisto Edoardo e Pietro** e relative famiglie.

Gli amici **Riviera, De Regibus, Olivero, Cantamessa, Lajolo di Cossano, Bollea, Boscio, Ragazzi, Pizzo, Gunetti, Crosio, Imglio, Casella, Pennaroli, Pellerino** e notaio **Rosselli** prendono parte al dolore.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

E' mancata ai suoi cari

Manfredi Teresa v. Bellora
d'anni 73

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli: **Celestino** con la moglie **Lina Devalle, Giuseppina** col marito **Dino Cerizza** e figli, **Olimpio** con la moglie **Panatero Eugenia** e figli, **Luisa** ved. **Revello** e figlia; fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 9,30 da via Carlo Giordana n. 5. Per espressa volontà dell'Estinta la Famiglia non prende il lutto e il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **Giusietti e Bellora** prende viva parte al dolore della Famiglia per la perdita della Signora **MANFREDI TERESA Ved. BELLORA**, madre del Contitolare.
Pompe Funebri Oddone e C. Via Bertola 27 - Telef. 41-866

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari dopo una vita interamente dedicata all'amore della famiglia

Berardo Angela ved. Chiantore

lasciando nel più profondo dolore: i figli, le nuore, il genero, gli adorati nipotini, fratello, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 30 corr., alle ore 15,30, partendo da via Barbaroux 28. Serva la presente di ringraziamento.

Le famiglie **Manaja** e **Baudano** prendono viva parte al dolore del sig. **Chiantore Renato** per la perdita dell'adorata mamma.
Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 40-855

All'alba del 29 gennaio, dopo una vita travagliata da molte prove e pur vissuta in una attività intensa ed in uno spirito di altruismo e di integrità, il Signore ha richiamato a sè il

Cav. Antonio Cabella

Fidente nelle promesse della Grazia Divina ne dànno l'annunzio, la vedova **Adele Fenoglio**; i figli: **Eugenia** col marito **Enrico Coysset** Pastore valdese e la figlioletta **Amelia**; **Elisa**; la nuora **Alma Muston** con i figli **Alberto** e **Renato**; i cognati: dott. **Giuseppe Fenoglio** con la moglie prof. **Jolanda Mastelli**, dott. **Francesco Fenoglio** con la moglie **Angela Turini**, **Elisa Fenoglio** ved. **Bonino**, **Carola Fenoglio** col marito prof. **Aggeo Bettini**; i nipoti: **Ferrero, Fenoglio, Bonino** e **Bettini** ed i parenti tutti; l'ing. **Ernesto Petrazzini**, l'amico carissimo che egli amò come un fratello.

Gesù ha detto:
«Venite a me voi tutti che siete travagliati ed aggravati ed io vi darò riposo».

I funerali avranno luogo oggi 30 corr., a Torino nel Tempio Valdese di c. Vittorio alle ore 14,30.

La cara Salma verrà quindi trasportata a Torre Pellice nel cui Cimitero alle ore 17 avrà luogo la cerimonia di tumulazione nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma beneficenza a favore dell'Orfanotrofio Valdese di Pomaretto che egli predilesse.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La presente serve pure di ringraziamento per coloro che partecipano al dolore della famiglia.

Torino, corso Siccardi 9.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Rovei Giuseppe Giacomo

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Varetto Adelaide** col piccolo **Gian-Luigi**; la mamma **Pilotto Anna**; i fratelli **Ignazio, Luigi, Felice, Pietro, Michele** e **Giovanni** con le rispettive famiglie; le sorelle: **Maria, Giuseppa, Paola** e **Cecilia** con le rispettive famiglie; i suoceri, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 14,30, partendo dalla Cascina Panatera (Altessano), indi la cara Salma verrà trasportata a Pianezza nella tomba di famiglia.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-882

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli Azionisti della Società S.A.A.R. (Soc. An. Autolinee Riunite, Cuneo, Via Alba n. 47), partecipano con vivissimo dolore la perdita avvenuta dopo breve malattia del Signor

Fiorenzo Botto
Amm. Delegato della Società

Con animo costernato annunciano che i funerali avranno luogo in Carrù sabato 31 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Piazza Statuto.

Per consentire la partecipazione ai funerali, si informa che da Cuneo, Piazza Municipio, partirà alle ore 13,30, apposito servizio di autobus con ritorno a funerali avvenuti. (90740

Carrù, 28 Gennaio 1948.

Dopo una vita di diuturno lavoro cristianamente e serenamente, è mancato ai suoi cari

Viale Sebastiano
d'anni 67

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Carezzo Ercolina**, i figli **Vittoria, Caterina** e **Don Arturo**; fratelli, sorella e parenti tutti.

I funerali oggi 30 corr., alle ore 16,30, partendo da via Villa della Regina 7-bis.
Stab. Cumerini, v. S. Franc. d'Assisi 1

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Zucconi Eugenio
Artigiano

Lo piangono: la moglie, le figlie, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 9,30 partendo da via Bellfiore 66.
Fidm. Co. Fun. v. S. Chiara 15, t. 50742

E' serenamente mancato ai suoi cari

Barzero Giovanni

Affranti ne dànno partecipazione la moglie, i figli, nuore, genero, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti.

I funerali sabato 31 alle ore 9,30 da via delle Orfane 16.
Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 40-855

La moglie e il figliuoletto di

Filippo Burzio

ringraziano con intensa commozione la famiglia de «La Stampa», le Autorità civili, militari e religiose, i colleghi in giornalismo e tutti coloro che con tanta spontaneità hanno voluto dare il loro accorato tributo di affetto all'Estinto e recare conforto alla famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito di tutti i conforti religiosi il

Cav. Caffaro-Rore Giuseppe
Italiano Campagne d'Africa 87-88-89

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Matilde Mo. rone**, figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr., ore 14,30, da via Manzini, 14. La cara Salma verrà tumulata in Castiglione Torinese.
Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 45-539

La moglie, i figli, il fratello dell'

Ing. Giovanni Valvassori

sono molto riconoscenti a quanti hanno preso parte al loro dolore.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46.616

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO

Avviso di vendita con incanto nel procedimento di esecuzione immobiliare promosso dal Credito Italiano, sede di Torino contro Impresa Rosazza e Lanza.

Il Giudice dell'Esecuzione alla udienza del 19-1-1948, ordina procedersi alla vendita con incanto dell'immobile sotto indicato nell'udienza del 17 marzo 1948 ore 9 davanti a sè in questa sede.

Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni:

1°) - L'immobile sarà posto all'incanto in un sol lotto al prezzo di L. 183.312;

2°) - Ogni offerente dovrà prestar cauzione in denaro nella somma di L. 50.000 entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito di essa nella Cancelleria del Tribunale di Torino;

3°) - Le offerte di aumento non potranno essere inferiori alle L. 50.000;

4°) - L'aggiudicatario entro il termine di giorni 30 dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'Esecuzione.

La presente ordinanza sarà pubblicata a cura del Cancelliere, il quale ne curerà anche l'inserzione e per una volta nei giornali «La Nuova Stampa» e «La Nuova Gazzetta del Popolo» di Torino da eseguirsi entro il 15-2-1948;

5°) - Stabilisce in giorni 30 il termine tra il compimento delle forme di pubblicità legali e straordinarie quali sopra disposte e l'incanto.

DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE

Appezzamento di terreno sito in Torino tra la via Sperino e Ventimiglia e via a denominarsi, della superficie complessiva di mq. 4015 a stralciarsi dal maggior corpo indicato presso l'Ufficio tecnico Erariale a pagina 6852 del catasto terreni al foglio 122 con il n. 396 di mappa, prato irriguo di ettari 1 are 49, reddito L. 726,60 pervenuto alla Città di Torino con atto 14-7-1908, registrato a Torino il 25-7-1908 al n. 499 al Catasto foglio 122 per are 41 e centiare 15 al n. 396/C e posto tra le coerenze a notte la città di Torino (via a denominarsi) a levante la via Ventimiglia e la residua proprietà municipale, a giorno la proprietà Martino, a ponente la via Casimiro Sperino. Provenienza 9613-47 atto 3-1-47 rog. Piccioni Dr. Vittorio Segretario Generale Reggente della Città di Torino, registrato a Torino il 13-2-47 al n. 5820 Vol. 698 atti Pubblici, permuta tra la Società in Nome Collettivo Impresa Rosazza e Lanza e la Città di Torino.

Torino, 30 gennaio 1948.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

MORTE PRESUNTA

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di Chiaminatto Giov. Battista fu Giacomo da Cintano. Chi ne abbia notizia le faccia pervenire al Tribunale di Ivrea entro sei mesi.

Avv. BIGLIA